

Conf.S.A.L.

L'INSANABILE SPACCATURA INTERNA

Prosegue purtroppo la grave frattura tra apparato Siae e Base Associativa degli Autori come da tempo andiamo denunciando.

E' ormai improcrastinabile che tutti si assumano le proprie responsabilità.

Si allega l'articolo apparso stamane in 'Affari & Finanza'.

AFFARI & FINANZA

Data 08-02-2010
Pagina 29
Foglio 1 / 2

La rivoluzione digitale sta provocando sconquassi sui mercati dei contenuti ma ben gestita potrebbe offrire grandi opportunità di crescita

La battaglia di Sugar in nome della musica "Basta col monopolio Siae"

Il nuovo presidente della Fem accusa l'ente di non tutelare i diritti d'autore
"Persino in Polonia hanno stretto accordi con You tube, noi dobbiamo fare da soli"

PAOLA JADELUCA

Roma
«La rivoluzione digitale sta provocando sconquassi sui mercati dei contenuti, ma offre anche grandi opportunità di crescita. Autori e editori della musica italiana avrebbero ottime prospettive di crescita se potessero contare su una Siae adeguata e al passo coi tempi, invece di un organismo burocratico e clientelare la cui inefficienza pesa negativamente sulla nostra competitività. Basta dire che dappertutto, perfino in Polonia, le Società di Collecting hanno firmato da tempo accordi con You Tube. Da noi la Siae non c'è ancora arrivata...». Filippo Sugar, 38 anni, Presidente e Ceo della Sugar Music, holding che controlla 15 società di editoria musicale, è il nuovo Presidente della Fem, la Federazione che raccoglie i maggiori editori musicali attivi in Italia, i quali da tempo, insieme agli autori importanti, denunciano una sempre più difficile situazione con la Siae.

Che cosa non va?

«Con tutto quello che sta succedendo nel mondo dei contenuti, e nonostante i continui solleciti da parte nostra, negli ultimi due anni i vertici Siae non sono stati in grado di produrre un Piano strategico industriale. C'è una situazione di stallo sugli incassi correnti della musica che languono anche perché la Società non si confronta con il mercato, non svolge adeguati controlli sulle entrate che percepisce dall'estero, è in ritardo nel negoziare con i nuovi utilizzatori: è stata l'ultima a trovare un accordo con iTunes per la vendita dei video musicali, è sistematicamente in ritardo negli accordi con soggetti come You Tube. Un altro esempio di gestione

inadeguata è stata la nomina del nuovo Direttore Generale Gaetano Blandini (proveniente dal Ministero dei Beni Culturali) avvenuta senza che il Consiglio di Amministrazione ritenesse di dover conoscere le richieste economiche del candidato».

Non potevate imporre una vostra candidatura?

«E' proprio questo il punto. La musica rappresenta l'80% degli introiti della Siae e la grande maggio-

ranza degli incassi della musica è garantita da 7/800 autori e editori professionisti a tempo pieno che però non possono decidere in materia di gestione perché sono "per statuto" in minoranza. Un paradosso. Se chi ha veri interessi in una Società non può guidarne le strategie si crea un potenziale conflitto fra gli interessi legittimi degli associati e l'agenda di chi governa la società. Ma la Siae è nata per promuovere e difendere gli interessi degli autori che vivono del loro lavoro creativo, consentendogli di

farlo a tempo pieno dando quindi un contributo importante, insieme ai loro editori, alla crescita economica e culturale dell'Italia. La Siae non è nata per garantire diritti a tutti e per creare dei professionisti dell'associazionismo che accumulano incarichi nell'Ente senza produrre diritti d'autore. Le faccio un esempio di attualità: corre voce che dopo la recente liquidazione dell'Imaie, il sindacato degli interpreti possa affidarsi alla Siae. Ottima idea se il nuovo istituto decide di far raccogliere i proventi dei diritti che spettano agli esecutori alla SIAE attraverso la sua rete di agenti e in cam-

bio di una adeguata commissione che andrebbe ad accrescerne le entrate. Ma sarebbe drammatico se

invece si pensasse di fondere gli interessi degli esecutori con quelli degli autori e degli editori. Già adesso i veri autori e editori faticano a farsi sentire, figuriamoci se si aggiungessero anche gli interpreti!

E allora pensate di andarcene?

«In teoria non possiamo perché, caso unico al mondo, la legge garantisce alla Siae il monopolio legale sull'intermediazione del diritto d'autore in Italia. E così si crea un altro paradosso. C'è una legge che ci obbliga a restare dentro la Società, ad assistere impotenti a un sempre più probabile declino. E' chiaro che così non si può andare avanti! Il monopolio di legge ha valore in Italia, ma nessuno può impedire di farci rappresentare da un'altra Società di Collecting europea...»

Cosa si potrebbe fare per tutelare il diritto d'autore in rete?

«La strada giusta è quella degli accordi innovativi con i nuovi utilizzatori nel quadro di un mercato che cambia. Fra l'altro è così che si dà impulso a tutta la nuova economia dell'immateriale che

rappresenta la nuova frontiera dei paesi sviluppati. Ci sono paesi che l'hanno capito come la Francia dove il Governo ha imposto un tavolo comune ai diversi interlocutori per sviluppare una infrastruttura legale che obbliga fornitori di contenuti e operatori di rete a trovare gli accordi giusti per tutti. In Danimarca la Telecom locale propone pacchetti di abbonamento in cui è prevista la possibilità di scaricare legalmente contenuti musicali secondo la formula cosiddetta "all you can eat", cioè "tutto quello che riesci a mandar giù" e poi ripartisce i proventi anche ai titolari del diritto d'autore. Si potrebbe farlo anche da noi.

E non potete fare gli accordi da soli?



Conf.S.A.L.

AFFARI & FINANZA

Data 08-02-2010

Pagina 29

Foglio 2 / 2

«Certo, e infatti la Sugar discografica è già presente su tutte le piattaforme digitali di vendita diretta come I-Tunes o indiretta come YouTube, o attraverso aggregatori che negoziano con altri soggetti che operano nello streaming o nel downloading digitale. Ma l'editore musicale Sugar è legato alla Siae e quindi paga lo scotto dei suoi ritardi. Per lo sviluppo del mercato editoriale della musica è indispensabile

che ci sia un soggetto collettivo forte che tutela e promuove gli interessi degli autori e degli editori. Quando nel 2009 si ruppero le trattative fra YouTube e Prs, la Siae inglese, per i diritti dei video musicali, YouTube ha dovuto far sparire tutti i video dalla piattaforma inglese perché mancavano le relative licenze e autorizzazioni. Poi l'accordo è stato raggiunto e i video sono tornati, a dimostrazione che anche se faticosi gli accordi sono possibili e vantaggiosi per tutti.

Quanto pesa il digitale sul vostro

fatturato?

«Il nostro bilancio si chiude a giugno e anche quest'anno contiamo di confermare i venti milioni di fatturato globale dello scorso anno. Di questi, ahimè, solo il 5% circa deriverà dal mercato digitale. Purtroppo il mercato digitale in Italia cresce più lentamente che in altri paesi occidentali. Si pensi che in USA, si prevede quest'anno il sorpasso del mercato digitale su quello fisico; in Italia si prevede di arrivare al 10% del mercato fisico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C'è una situazione di stallo sugli incassi correnti

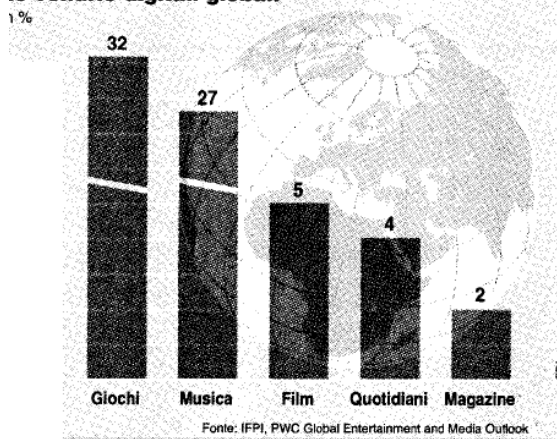
Unico caso in Europa di una società pubblica che controlla il mercato

Chi ha venduto di più nel 2009

Album mercato Usa

Taylor Swift (Fearless)	3.216.988
Susan Boyle (I Dreamed a Dream)	3.103.828
Michael Jackson (Number Ones)	2.355.449
Lady Gaga (Fame)	2.237.750
Andrea Bocelli (My Christmas)	2.207.202

Le vendite digitali globali



Malika, rivelazione dello scorso Festival di Sanremo una delle cantanti di successo nella scuderia della Sugar Music

Roma 8 febbraio 2010

LA SEGRETERIA NAZIONALE

Sindacato Autonomo S.I.A.E. – Conf.S.A.L.

Sito: www.siaeconfsal.org - e-mail: Mail@siaeconfsal.org